MOTAUTO
concessionaria SEAT
Usato dalle ampie scelte
da 3.000.000 a
20.000.000
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

Roma

l'Unità - Giovedì 29 agosto 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
concessionaria SEAT
Finanziamenti Usato
anche a TASSO 0
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151
altezza G.R.A. - capanelle

PROVE D'AUTUNNO. Ostiense allagata, guai a Fiumicino e su tutto il litorale

Tuoni e fulmini su Mediaset «Oscurate» le trasmissioni

Se il governo ha approvato la proroga per Mediaset, l'oscuramento invece è arrivato dal cielo in forma di nubifragio. Brevi ma ripetuti oscuramenti per le reti Mediaset anche a Roma e nel Lazio nella tarda mattinata di ieri, dopo il black-out della notte a Palermo per Canale 5, Retequattro e Italia 1, dovuto ai danni causati dal maltempo agli impianti del gruppo sul Montepellegrino, anche nella capitale la perturbazione atmosferica ha interrotto per alcuni istanti le trasmissioni delle tre reti. L'ufficio stampa del gruppo ha spiegato però che nel Lazio non ci sono stati danni agli impianti di trasmissione e ai ripetitori. Si è trattato infatti soltanto di interruzioni del segnale televisivo dovute alla pioggia e al vento.

In Sicilia invece il forte vento ha danneggiato gli impianti del gruppo sul Montepellegrino, dal quale vengono irradiati i segnali di Canale 5, Rete 4 e Italia 1 per la zona di Palermo. Al centralino del gruppo sono giunte le telefonate di numerosi utenti che temevano un «oscuramento» da parte della magistratura per effetto di una sentenza della Corte Costituzionale del 1994 con la quale vengono consentite due sole reti ad un unico soggetto. Ma gli impiegati della Mediaset hanno spiegato agli utenti che potevano stare tranquilli.

Strade allagate durante il nubifragio di ieri mattina — Maurizio Brambatti/Ansa

Nubifragio, città sott'acqua

Mezz'ora di diluvio, mille chiamate ai vigili

Aeroporto di Fiumicino in tilt per un paio d'ore, strade allagate e alberi abbattuti. L'assaggio d'autunno, con il nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla città, ha creato disagi, traffico e danni. Oltre mille le richieste di intervento ai vigili del fuoco e ai vigili urbani. Particolarmente violento il nubifragio che si è abbattuto sul Viterbese. A Tarquinia paura tra i turisti in un camping completamente allagato. A Roma completamente sommersa la via Ostiense.

NOSTRO SERVIZIO

Prove d'autunno con ingorghi e allagamenti. Il nubifragio che ieri mattina si è abbattuto sulla città ha provocato non pochi disagi. Mentre i centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani cominciavano a ricevere centinaia di chiamate, strade e negozi si allagavano, la via Ostiense andava completamente in tilt e all'aeroporto di Fiumicino decolli e atterraggi venivano rallentati. Anzi, proprio a causa del maltempo alcuni voli sono stati dirottati su Pisa e Genova e si è verificata una forte congestione del traffico aereo, con ritardi minimi di circa mezz'ora e con punte di attesa di tre ore e mezza per alcuni i voli in arrivo. Per la forte pioggia infatti molti aerei che già stavano sulla pista con i motori accesi sono dovuti rientrare di nuovo presso le rispettive piazzole di sosta per attendere che il nubifragio cessasse. Così il volo Roma-Catania ha accumulato 2 ore e mezza di ritardo, come quelli per Parigi e Londra. Quello per Marsiglia è partito addirittura tre ore dopo del previsto.

60 centimetri d'acqua

A Roma il temporale ha provocato la caduta di alberi e l'acqua, in alcune strade, ha raggiunto i sessanta centimetri di altezza. In mezz'ora, da quando verso mezzogiorno ha cominciato a piovere, i centralini dei vigili del fuoco e dei vigili urbani hanno ricevuto un migliaio di chiamate. Le zone più colpite sono state la via del Mare, completamente sommersa, l'Ostiense dove si sono allagate strade e negozi, e Tor Pagnotta, dove gli scarichi si sono intasati e l'acqua ha raggiunto sessanta centimetri. In viale Europa un albero è caduto in mezzo alla strada e così il traffico è rimasto paralizzato fino a quando i vigili non lo hanno rimosso.

Molti gli allagamenti di negozi e cantine nella zona Sud della città, sulla litoranea in direzione di Civitavecchia e segnalazioni di allagamenti e rallentamenti del traffico sono arrivate ai vigili da via Bellotti Bon, ai Parioli, da via della Stazione di Cesano, dalla Braccianense, da via Galloro e via Crono, nel quartiere del Quadraro.

Danni nel Viterbese

Vigili del Fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile sono state impegnate per tutte la giornata nelle operazioni di soccorso nelle località del Viterbese e del litorale vicino a Tarquinia colpito da un fortissimo nubifragio di questa mattina. Nonostante numerosi rallentamenti, la circolazione stradale si è progressivamente normalizzata nel primo pomeriggio, dopo gli allagamenti che avevano costretto a chiudere provvisoriamente al traffico la statale Aurelia all'altezza del km 90, nel territorio di Tarquinia, e nell'immediata periferia nord di Civitavecchia. Interrotta per quasi un'ora anche la provinciale Tarquinese. Il litorale della cittadina etrusca e la retrostante valle del fiume Mignone risultano le zone maggiormente colpite. I primi soccorsi sono stati portati dai Vigili di Civitavecchia, costretti poi a rientrare in sede con parte degli uomini e dei mezzi quando la situazione si è aggravata anche nella città tirrenica.

Paura nel camping

Momenti di panico sono stati vissuti dagli ospiti di due camping di Tarquinia, l'Europing ed il Riva dei Traiani, a causa dello straripamento di due vicini torrenti. Alcune persone sono state tratte in salvo dopo essersi rifugiate sui tetti dello roulottes. Molti automobilisti sono rimasti all'interno delle auto bloccate dall'acqua e dal fango. A Civitavecchia, il traffico è andato in tilt per l'allagamento del lungomare e di altre strade del centro. Invasi da acqua e fango soprattutto i quartieri periferici di San Liborio e di San Gordiano, tanto che le richieste di intervento per svuotare negozi, cantine e locali al pianterreno. sono stati più di cento.

Il nubifragio, che vero le 13.30 era giunto sul litorale pontino, ha provocato anche lì l'abbattimento di alberi e numerosi allagamenti. Così il traffico si è bloccato sulla via Pontina, sulla Nettunense e sulla provinciale per Latina. I vigili del fuoco di Anzio sono intervenuti sia per rimuovere gli alberi sia per drenare l'acqua in molte strade allagate.

CACCIA AL VIA

Ottantamila doppiette pronte a sparare dal primo di settembre

Ha circa quarant'anni, è benestante (non proprio ricco), spesso lo accompagna un setter inglese e ha a disposizione 42 ettari su cui cacciare nella provincia di Rieti, ma appena 9 nella provincia di Roma. È questo il profilo del cacciatore laziale che si prepara all'apertura, ormai imminente, della stagione venatoria. Nel Lazio le doppiette inizieranno a sparare il primo, il 7 e l'8 settembre per l'appostamento alla tortora, mentre l'avvio generale della caccia è fissato per il 15 settembre. A Frosinone, Viterbo e Latina, gli appassionati dispongono rispettivamente di 25, 28 e 17 ettari di territorio per praticare il loro hobby. In media, ogni cacciatore dispone di 17,5 ettari; in totale nel Lazio gli ettari destinati all'attività venatoria sono circa un milione, su una superficie totale della Regione di oltre 91 milioni di ettari. La caccia è un hobby piuttosto caro: un fucile costa dalle 700mila lire ai 30 milioni, ma gli operatori del settore assicurano che un cacciatore «medio» non spende per un'arma più di due milioni. A questi soldi si devono poi aggiungere oltre 400mila lire di tasse e circa 70mila lire per l'assicurazione. Ma il vero cacciatore - così si dice - si vede dal cane: in Italia il più richiesto è il setter inglese. Tra i cani da seguita (caccia alla lepre, al cinghiale) la razza più popolare è il segugio italiano a pelo raso.

Quest'anno l'attività venatoria nel Lazio si apre con una novità: l'applicazione della legge n.157 del '92. La normativa, che in alcune regioni italiane è già applicata dal '95, nel Lazio è entrata in vigore il 10 agosto scorso e individua i cosiddetti Ambiti Territoriali di Caccia, che sono due per ogni provincia. Ogni cacciatore deve scegliere due ambiti per esercitarvi l'attività venatoria: uno nella propria zona di residenza mentre il secondo è a scelta. Secondo i dati che si riferiscono alla stagione venatoria 94-'95 nel Lazio i cacciatori sono più di 82mila, 44mila dei quali risiedono nella provincia di Roma; di questi la metà risiede nel Comune di Roma che raccoglie quasi il 30% dei cacciatori di tutta la regione. Negli ultimi anni nel Lazio la percentuale dei cacciatori è però progressivamente diminuita. "Il calo - ha spiegato Marco Ciarafoni, segretario generale dell'Unione nazionale associazioni venatorie (Unavi) - è dovuto principalmente alla crisi economica. Le tasse sulla caccia sono sempre più alte e in un momento di generale difficoltà i cittadini risparmiano dove possono, compreso in questo settore». Sembra invece che l'età media dei cacciatori si sia abbassata: secondo uno studio dell'Ispes, il cacciatore laziale ha in media 30-40 anni mentre fino a qualche decennio fa l'età si aggirava intorno ai 50 anni. Ciarafoni ha spiegato che l'orientamento ormai prevalente prevede una stretta collaborazione tra le associazioni ambientaliste, quelle agricole e quelle venatorie. «Le insidie alla fauna non vengono da un'alta presenza di cacciatori - sostiene Ciarafoni - ma da un prelievo disordinato delle specie selvatiche. Anche all'interno dell'Unavi si sta affermando la concezione che alcune specie vanno tutelate mentre altre devono essere oggetto di divieto di caccia».

FIANO ROMANO Parco Caduti di Via Fani
31 Agosto - 8 Settembre 1996

DOMENICA 8/9 ORE 21.00 CONCERTO CON NEK

Coordinati dai Giornalisti **Ferrigno** e **Prasca**
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:
Gavino **Angius**, Willer **Bordon**, Pietro **Folena**, Angelo **Fredda**, Lucio **Magri**, Pino **Marango**, Stefano **Paladini**, Paolo **Palma**, Gianfranco **Schietroma**, Patrizia **Sentinelli**, Mario **Quattrucci** e Aldo **Tortorella**

Antonio Cederna e il sogno concreto di salvare il ricordo di natura e storia per conservarne il desiderio

Viva «l'ultima campagna intorno a noi»

NADIA TARANTINI

Chissà in quanti multiformi aspetti gli sarà trascorsa dietro le palpebre - l'*ultima campagna intorno a noi*. Dicono che nel passaggio dalla vita alla morte del corpo, nella mente si scateni un viaggio caleidoscopico, rapido come l'ultimo attimo per chi osservi il morente; lungo e intenso, invece, per Antonio Cederna che ci ha lasciati soli a proteggere l'*ultima campagna intorno a noi*. È la definizione che volle dare, l'anno scorso, difendendo l'ultima delle sue e nostre *campagne romane*, quella che insiste nel comprensorio di Tormarancia e Tor Carbone, ricca - scrisse - di *boschi, radure, colli, avvallamenti, magnifiche vecchie cave di pozzolana, resti di antiche ville rustiche e di tracciati stradali, catacombe, torri e casali*. Un insieme di natura e storia di cui facilmente possiamo perdere il desiderio, una volta che se ne sia smarrito il ricordo.

Eppure, è ben più facile che dietro i suoi occhi fondi, venati di scetticismo e disponibili all'ironia, sia trascorsa anche alla fine la regina delle strade e dell'immaginario mondiale. L'Appia Antica, che appena due mesi fa il presidente dell'Ama, Mario Di Carlo, ha proposto di *chiudere al pubblico*, per assoluta impossibilità di garantirne l'igiene, da parte dell'azienda di pulizia ambientale romana. L'avrà salutata come la moglie per la cui felicità ci si è spesi tutta la vita - ma che per qualche motivo non ha potuto godere appieno delle nostre attenzioni. Anzi, quasi per niente.

Aveva appena quarantanni, Antonio Cederna, quando grazie al *massimalismo* di cui spesso è stato accusato, riuscì a vedere istituito per legge il parco dell'Appia Antica. 1965, tempo di *palazzinari* venuti forse da campagne che disprezzavano, nelle quali era inciso un loro passato di miseria e sofferenza: unica giustificazione umana allo scempio di luoghi inimitabili, come quella fetta del parco della Caffarella che parco non potrà essere più. Cederna s'era innamorato dell'Appia Antica - della sua salvezza - tredici anni prima, un amore che non ha subìto tentennamenti. Ancora poche settimane fa, chiamato al telefono, interpellato sulla proposta di un sottopasso per unire i due lembi di Villa Pamphili, dal suo letto aveva risposto a l'*Unità*: «Villa Pamphili? Ma a che serve...pensiamo piuttosto all'Appia Antica».

Sì, forse hanno ragione: si può diventare ossessivi contro il cemento, gli sbancamenti di vie storiche (come è accaduto l'anno scorso all'Ardeatina), la perdita di colline e ruscelli per far posto a insediamenti umani. Non è stato sempre così - dicono - non è sempre stato progressivamente l'uomo padrone di vasti spazi da urbanizzare? Addirittura, l'aggettivo *concreto*, parola universalmente accettata, lo sapete da che deriva? Dall'uso antico di costruire palazzi su rovine, di cui il Teatro di Marcello è esempio visibilissimo. Ma Antonio Cederna non era uomo ad una sola dimensione, da utopia per libri specialistici: «la previsione di oltre tre milioni di metri cubi a Tor Carbone e Tormarancia è del tutto irragionevole. Scaricherà nuovo traffico su una già congestionata rete stradale....significherà perseverare nell'insensato spreco edilizio di sempre: l'XI circoscrizione è già satura; in vent'anni, al calo del 20 per cento della popolazione, è corrisposto un incremento edilizio del 23 per cento». Così ha scritto su La Repubblica il 18 giugno del 1995: sogno e concrete stime urbanistiche si alleano, nel suo pensiero, per salvare l'*ultima campagna intorno a noi*.

Ieri Fulvio Vento, presidente dell'Acea, ha proposto di intitolare il parco che Antonio Cederna ha cercato tutta la vita, il parco dell'Appia Antica, a suo nome. È un'idea affettuosa, un segno, un simbolo. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, in modo più sottile, ha scritto su *l'Unità* la stessa cosa, immaginando il particolare sorriso di Antonio Cederna, giornalista e archeologo, urbanista per passione - coronare ogni passaggio, nella costruzione del parco futuro. È bene e bello che sia così, forse è il minimo che si possa fare per un uomo che ci ha insegnato a *vedere* dietro la vita distratta che conduciamo, nell'imbuto che unisce passato e futuro - dentro le nostre coscienze di abitatori e abitatrici delle città.

Allora, per fargli onore, potremmo *intitolare* ad Antonio Cederna ogni lembo di campagna colma di storia e natura, le poche che l'urbanesimo insensato ci ha lasciato per pascolare il ricordo - e per non smarrire il desiderio dell'*ultima campagna intorno a noi*. Per fare nomi: Tor Carbone e Tormarancia, valle urbana dell'Aniene, parco degli Acquedotti.